

# La politica economica del protezionismo in Italia: un'analisi quantitativa \*

## I. Introduzione

Solo negli anni più recenti la politica economica della protezione, probabilmente altrettanto vecchia quanto il protezionismo stesso, è divenuta oggetto di analisi sistematiche. Gli economisti del commercio internazionale, di scuola sia neoclassica sia moderna, coinvolti nel dibattito sulla presunta subottimalità delle restrizioni all'importazione hanno spesso trascurato l'analisi della realtà economica e politica del protezionismo dal punto di vista del processo decisionale. Ciò naturalmente è avvenuto in misura diversa da paese a paese, a seconda delle caratteristiche politiche, istituzionali ed economiche.

Tradizionalmente, l'attenzione rivolta alle motivazioni del protezionismo (o, in senso neoclassico, alla "domanda" di protezione), si è mantenuta ad un livello di analisi abbastanza astratto. Gli obiettivi dichiarati dai governi (per esempio l'industrializzazione) sono stati quasi sempre accettati come riflesso accurato del sistema di preferenze della società; le politiche proposte (per esempio, la protezione di un'industria "nascente") sono state analizzate in termini della loro rispondenza a fini di benessere sociale e/o della loro efficacia nel promuovere lo sviluppo economico del paese. Obiettivi "non economici", presi in considerazione in particolare modo dai paesi in via di sviluppo, hanno generato un dibattito che ha assunto una connotazione prevalentemente politica; ad esso gli studiosi dell'economia internazionale sono rimasti molto spesso

---

\* Gli autori — rispettivamente Segretario Generale della Programmazione Economica ed Economista presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica — ringraziano la dott.ssa Helen Hughes della Banca Mondiale ed il Prof. Jean Waelbroeck della Libera Università di Bruxelles per aver letto e commentato utilmente l'articolo, che deriva da una ricerca patrocinata dalla Banca Mondiale sul protezionismo nei paesi industrializzati. Desiderano altresì ringraziare l'ISTAT per aver messo a loro disposizione la matrice input-output del 1975.

estranee. Ne è un chiaro esempio il dibattito sulla "dipendenza", che ha anche dato vita a una voluminosa letteratura.

Di pari passo con lo sviluppo della teoria delle decisioni pubbliche, l'analisi economica si è arricchita di un nuovo filone di studio concernente i processi politico-decisionali delle politiche commerciali.<sup>1</sup> Nel corso degli anni più recenti, alcuni modelli interpretativi sono stati formalizzati e sottoposti a verifica empirica, per tentare di spiegare, in un primo tempo, la struttura industriale delle restrizioni all'importazione, specialmente dei dazi doganali, e, successivamente, quella delle altre forme di assistenza fornite dallo Stato ai produttori nazionali.<sup>2</sup> Essi assumono l'esistenza di un mercato politico della protezione, dove gli agenti operanti su entrambi i lati del mercato massimizzano i loro benefici netti: quelli derivanti da una eventuale rielezione, dal lato dell'offerta, e i benefici economici, dal lato della domanda. L'insieme delle misure di protezione adottate rappresenta il "prezzo" che equilibra il mercato.

In questo lavoro non viene presentato un modello completo del mercato della protezione in Italia; viene adottata una specificazione che pone in rilievo il lato della domanda. La protezione è stata analizzata nelle sue due dimensioni fondamentali: il tasso di protezione tariffaria, stabilito al livello di Comunità Europea, e il tasso di assistenza mediante sussidi, deciso a livello nazionale. Il primo è stato spiegato con variabili di penetrazione dei mercati di sbocco dei nostri prodotti da parte delle importazioni di origine extra-comunitaria, e quindi con fattori capaci di sollecitare una domanda di protezione. Il secondo, che rappresenta la componente più endogena della protezione accordata all'industria, è stato, invece, posto in relazione a variabili che riflettono più direttamente le determinanti interne della domanda.

## II. La struttura della protezione nei principali settori industriali in Italia

La quantificazione della struttura di protezione industriale in Italia ha richiesto la stima sia dei tassi nominali ed effettivi di protezione tariffaria, sia dei tassi effettivi di sussidio accordati alle branche

<sup>1</sup> Cfr., per esempio, BROCK e MAGEE (1974), KRUEGER (1974), PINCUS (1975), CAVES (1976), BALDWIN (1976), ANDERSON (1978) e BROCK e MAGEE (1979).

<sup>2</sup> Un'analisi comparata di questi modelli si trova in CAVES (1976), che contiene anche un'eccellente bibliografia.

dell'industria incluse nel campione. Il tasso effettivo di tariffa è stato calcolato usando la disaggregazione settoriale e i coefficienti tecnici della matrice intersettoriale dell'economia italiana del 1975. I tassi effettivi di sussidio per gli stessi settori sono stati stimati utilizzando i dati sui trasferimenti diretti e indiretti (compresi i contributi all'esportazione) dallo Stato all'industria, contenuti nella tavola intersettoriale. I tassi effettivi di protezione tariffaria (ERTP) e di sussidio (SUB) sono stati calcolati per 35 dei 58 settori industriali inclusi nella tavola del 1975. I prodotti energetici e gli alimentari sono stati esclusi dal campione.<sup>3</sup>

I tassi effettivi di protezione tariffaria (ERTP) sono stati calcolati utilizzando le metodologie comunemente seguite in questo campo. Nella procedura di calcolo sono stati adottati particolari accorgimenti per i beni esportabili e per gli *inputs* non-commerciati.

Nel primo caso, è stato assunto che la produzione del settore compete all'estero ai prezzi internazionali di libero scambio, in quanto solo il mercato interno viene protetto. L'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea, tuttavia, implica non solo che la protezione tariffaria non viene determinata a livello nazionale, ma anche che le tariffe sono applicate sulle sole importazioni provenienti da paesi extra-comunitari e, analogamente, che le nostre esportazioni verso i paesi membri sono libere da dazio. In considerazione di ciò, la definizione di "mercato interno" include l'intera Comunità, limitando il concetto di esportabili ai prodotti venduti ai paesi non membri e quello di importabili ai beni acquisiti dai paesi extra-comunitari.

I beni non commerciati sono stati trattati secondo il metodo di Balassa,<sup>4</sup> assumendo le tariffe sulla produzione uguali a zero. Ne consegue che, scomponendo l'*input* non commerciato nelle sue componenti di valore aggiunto, *input* non commerciato ed *input* commerciato, solo la protezione accordata a quest'ultimo influenza il prezzo del prodotto. In altre parole, soltanto i coefficienti tecnici relativi al contenuto di *inputs* commerciatati nella produzione di beni non commerciati devono essere corretti con la rispettiva tariffa. Sebbene una corretta applicazione del metodo richieda numerose iterazioni di questa proce-

<sup>3</sup> Inoltre, nel calcolo dei tassi effettivi di protezione dei 35 settori considerati, le tariffe nominali sui prodotti petroliferi e sul gas sono state poste uguali a zero, in quanto la legislazione tariffaria italiana prevede un gran numero di esenzioni a favore dell'industria. Un trattamento più preciso è reso impossibile per la complessità della legislazione. Rimandiamo all'Appendice di questo lavoro per maggiori informazioni sulle caratteristiche dei dati utilizzati.

<sup>4</sup> Cfr. BALASSA (1971).

dura, si è ritenuto di ottenere una sufficiente approssimazione fermandosi dopo i primi due stadi.

La formula utilizzata per il calcolo del tasso effettivo di protezione tariffaria è stata la seguente:

$$ERTP_j = \frac{1 - \sum_i a_{ij}}{\left( \frac{1 - ENC_j}{1 + t_j} + ENC_j - \sum_m \frac{a_{mj}}{1 + t_m} - \sum_n v_n a_{nj} - \sum_n \sum_{n'} a_{n'n'} a_{n'j} - \sum_m \sum_n \frac{a_{mn} a_{nj}}{1 + t_m} \right)} - 1 \quad (1)$$

dove:

$a_{ij}$  = coefficiente tecnico;<sup>5</sup>

$ENC_j$  = quota della produzione esportata verso paesi extra-comunitari;

$t_j$  = tariffa nominale sul prodotto  $j$ ;

$m$  = *input* commerciato;

$v$  = coefficiente di valore aggiunto;

$n, n'$  = *inputs* non commerciate.

Degli strumenti di protezione non tariffaria in vigore in Italia, soltanto i sussidi sono stati inclusi nell'analisi; l'assenza di statistiche dettagliate sui prezzi ha impedito il calcolo dell'"equivalente tariffario" implicito nelle misure di contingentamento delle quantità. Tuttavia, una idea dell'importanza relativa di tali misure può essere ottenuta dall'esame delle quote di prodotti, comprese in ciascuno dei 35 settori considerati, colpiti da restrizioni quantitative.<sup>6</sup>

I risultati sono riportati nella Tav. 1, che contiene anche le tariffe nominali. Una evidente limitazione di questi indicatori di copertura è che essi non tengono conto dell'importanza e dell'efficacia delle restrizioni. Nel complesso, tuttavia, al di fuori dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e degli autoveicoli, le restrizioni quantitative sulle importazioni non sembrano aver rivestito una particolare importanza nel 1975.

<sup>5</sup> I coefficienti  $a_{ij}$  sono stati calcolati per gli 84 settori della tavola intersettoriale italiana del 1975, nella versione ai prezzi "ex-fabrika". I flussi intersettoriali, quindi, includono le tasse ma escludono i sussidi. L'ipotesi implicita è che la struttura dell'imposizione indiretta non influisca sui coefficienti di "libero scambio"  $a_{ij} / (1 + t_j)$ .

<sup>6</sup> Più specificamente, il calcolo è stato effettuato sugli oltre 7.000 prodotti inclusi nella versione italiana della classificazione NIMEXE.

TAVOLA 1

TARIFE NOMINALI E GRADO DI COPERTURA MERCEOLOGICA DELLE RESTRIZIONI QUANTITATIVE IN ITALIA (1975)

SETTORI	Tariffe nominali (media semplice)	Tariffe nominali (media ponderata) (a)	Copertura merceologica delle restrizioni quantitative	Numero di prodotti contenuti in ciascun settore	Coefficienti di correlazione semplice intersettoriale tra le tariffe nominali ed i valori delle importazioni
Prodotti della lavorazione dei metalli ferrosi	7,07	5,90	21,99	302	-0,183
Prodotti della lavorazione dei metalli non ferrosi	5,18	2,03	4,50	240	-0,128
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	2,32	0,56	0,68	117	-0,154
Calce, cemento, gesso e manufatti	6,17	6,90	4,21	38	0,104
Laterizi, ceramiche, grés e abrasivi	7,81	8,09	14,40	75	0,043
Vetro e prodotti in vetro	8,65	9,24	5,05	98	0,077
Prodotti dell'industria chimica primaria (escluse fibre)	10,40	10,61	5,92	804	0,015
Prodotti dell'industria chimica secondaria	9,20	10,75	7,08	305	0,129
Prodotti farmaceutici	9,05	9,19	5,61	37	0,010
Fibre tessili, artificiali e sintetiche	8,75	9,02	23,05	59	0,097
Prodotti in metallo (escluse macchine e mezzi di trasporto)	7,50	7,90	5,00	392	0,078
Macchine agricole	6,32	9,44	9,18	61	0,594
Macchine industriali	6,14	6,40	23,66	584	-0,059
Macchine per ufficio, strumenti di precisione, di ottica e simili	8,70	8,27	10,04	251	0,045
Apparecchiature dell'industria elettronica	9,29	8,90	15,60	50	0,320
Macchine, apparecchi e strumenti elettrici e di telecomunicazione	7,60	11,60	11,60	338	0,216
Autoveicoli e relativi motori	12,32	12,34	43,21	56	0,001
Motocicli, biciclette e parti scaccate	8,71	9,32	22,86	28	0,206
Materiale rotabile ferroviario	5,65	5,28	0,80	24	-0,284
Navi metalliche e carpenteria navale in legno	1,32	0,77	0,80	25	-0,233
Autonobili	6,75	5,43	9,00	20	-0,372
Prodotti della filatura, tessitura e perfezionamento dei tessuti	11,26	9,81	35,59	562	-0,082
Prodotti della maglieria, guanti in maglia e calze	16,46	15,71	48,61	144	-0,139
Prodotti della confezione del vestiario	13,81	13,71	42,87	225	-0,007
Conca di pelli e cuoio	3,87	4,55	5,13	39	0,155
Articoli in pelle e cuoio	8,60	9,04	0,00	31	0,127
Calzature	12,40	11,55	16,57	35	-0,101
Legno stagionato e prodotti del legno (escluso mobili)	6,66	1,96	2,17	120	-0,184
Mobili in legno	8,35	8,33	0,00	23	0,008
Pasta per carta, carta e cartoni	9,22	3,78	12,09	91	-0,383
Prodotti cartotecnici	12,15	8,51	0,86	70	-0,457
Prodotti della stampa ed editoria	5,67	5,59	0,00	23	-0,211
Prodotti in gomma	7,62	8,35	13,02	63	0,098
Prodotti in materie plastiche	15,57	16,76	9,46	112	0,146
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	7,98	9,37	2,50	168	0,135

(a) Le tariffe nominali sono ponderate con il valore delle relative importazioni.

Sono stati presi in considerazione, invece, i trasferimenti pubblici ai 35 settori industriali analizzati, ed è stata stimata la loro effettiva rilevanza. I dati sui sussidi, derivati dalla tavola intersettoriale del 1975, comprendono i contributi alla produzione e all'esportazione. La formula adoperata per quantificare il tasso effettivo di assistenza tramite sussidi all'industria (SUB) risulta analoga alla precedente:

$$SUB_j = \frac{s_j}{\left( \frac{1-ENC_j}{1+t_j} + ENC_j - \sum_m \frac{a_{mj}}{1+t_m} - \sum_n v_n a_{nj} - \sum_n \sum_n a_{nn} a_{nj} - \sum_m \sum_n \frac{a_{mn} a_{nj}}{1+t_m} \right)} \quad (2)$$

dove:  $s_j$  = rapporto fra il sussidio e la produzione del settore  $j$ ; (per gli altri simboli vedi la formula (1)).

Prima di esaminare nei particolari la struttura settoriale degli ERTIP merita qualche commento il metodo applicato per la aggregazione delle oltre 7.000 tariffe nominali (corrispondenti alla versione italiana della classificazione NIMEXE) nei 35 settori industriali sottoposti ad analisi. Data la disponibilità di statistiche sui flussi di importazione allo stesso livello di dettaglio delle tariffe, si è posta l'alternativa fra una media semplice ed una media ponderata (col peso delle relative importazioni).<sup>7</sup> Entrambi i metodi, tuttavia, comportano alcune distorsioni rispetto alla procedura "ottimale".<sup>8</sup>

La media semplice è preferibile in tutti i casi in cui si riscontra una correlazione negativa fra il livello della tariffa e il valore dell'importazione; in questo caso la ponderazione dei dazi doganali fatta con le quote di importazioni distorcerebbe notevolmente verso il basso le stime. D'altra parte, se gli operatori economici reagiscono ai tassi effettivi e non ai tassi nominali di protezione tariffaria, il segno della correlazione fra le tariffe e le relative importazioni non dovrebbe risultare sistematicamente negativo.

I dati disponibili hanno consentito verifiche statistiche interessanti. In gran parte dei 35 settori industriali considerati non è stata rilevata una correlazione sistematica inversa fra le tariffe nominali e il valore delle relative importazioni (Tav. 1). Un'evidenza significativa, sebbene

<sup>7</sup> La procedura "ottimale" di aggregazione consiste nel ponderare le tariffe nominali con il consumo interno. Purtroppo non sono disponibili dati sui consumi allo stesso livello di disaggregazione delle tariffe.

<sup>8</sup> Cfr. BASEVI (1971).

non decisiva, di correlazione negativa è stata rinvenuta nei minerali e metalli, nelle industrie di materiale rotabile, delle costruzioni navali e aerospaziali e della carta e prodotti cartotecnici. La mancanza di una significativa correlazione inversa nella maggior parte dei settori ha fatto preferire l'utilizzazione della media ponderata a quella semplice nel procedimento di aggregazione. Inoltre, i pesi sono rappresentati dal totale delle importazioni, comprese quindi quelle provenienti dall'area comunitaria sulle quali non è applicabile alcun dazio doganale.

Le stime delle tariffe nominali e dei tassi effettivi di protezione tariffaria e di assistenza mediante sussidi sono riportati nella Tav. 2. Oltre all'industria tessile e dell'abbigliamento, i settori più protetti sono quelli della chimica (primaria e secondaria), delle materie plastiche e della carta. I tassi effettivi di sussidio più elevati si riscontrano nella cantieristica navale e nelle fibre tessili artificiali e sintetiche. Per quanto riguarda, invece, i provvedimenti di protezione non tariffaria (Tav. 1), i settori più colpiti sono il tessile e abbigliamento, come effetto dell'Accordo Multifibre, e il settore automobilistico. Anche le importazioni di metalli ferrosi, fibre artificiali e macchine utensili sono risultate soggette ad un numero relativamente elevato di restrizioni quantitative.

La correlazione fra i tassi nominali ed effettivi di protezione tariffaria è risultata abbastanza forte (il valore del coefficiente di correlazione di rango è di 0,853). In 23 dei 35 settori industriali considerati i tassi effettivi di protezione tariffaria hanno fatto rilevare un valore più alto delle corrispondenti tariffe nominali, evidenziando il tipico effetto "a scala" delle tariffe: i beni finali sono più protetti dei prodotti intermedi (Tav. 2). Questo fenomeno è più evidente nei materiali da costruzione, nella chimica, nel tessile e abbigliamento e in altri prodotti finali come nei mobili in legno, nei prodotti cartotecnici e nelle materie plastiche.

Solo in due casi — costruzioni navali e concia di pelli e cuoio — è stata riscontrata una significativa "protezione negativa". La cantieristica, come già osservato, è fortemente sussidiata in Italia, mentre i prodotti conciari rappresentano un *input* intermedio negli articoli in pelle e nelle calzature, che mostrano un livello relativamente alto di protezione tariffaria effettiva. Un effetto di protezione negativo, pur se debole, è evidente nel caso delle fibre tessili artificiali, un settore largamente dominato dalle imprese a partecipazione statale e nel quale il tasso effettivo di sussidio è risultato molto alto.

Nel settore delle macchine utensili, il tasso di protezione effettiva si è mostrato significativamente più basso del tasso nominale. Più in

TAVOLA 2

TASSO NOMINALE DI PROTEZIONE TARIFFARIA<sup>(a)</sup> (NT), TASSO EFFETTIVO DI PROTEZIONE TARIFFARIA (ERTP) E TASSO EFFETTIVO DI SUSSIDIO (SUB) IN ITALIA (1975)  
(%)

SETTORI	NT	ERTP	SUB
Prodotti della lavorazione dei metalli ferrosi	5,90	9,30	0,43
Prodotti della lavorazione dei metalli non ferrosi	2,03	3,61	1,00
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	0,56	- 0,30	0,46
Calce, cemento, gesso e manufatti	6,90	14,31	0,90
Laterizi, ceramiche, grés e abrasivi	8,09	13,09	0,72
Vetro e prodotti in vetro	9,24	14,86	0,77
Prodotti dell'industria chimica primaria (escluse fibre)	10,61	20,96	2,61
Prodotti dell'industria chimica secondaria	10,75	16,87	0,51
Prodotti farmaceutici	9,19	10,66	0,53
Fibre tessili artificiali e sintetiche	9,02	8,59	34,79
Prodotti in metallo (escluse macchine e mezzi di trasporto)	7,90	9,30	1,05
Macchine agricole	9,44	9,73	1,77
Macchine industriali	6,40	2,39	0,89
Macchine per ufficio, strumenti di precisione, di ottica e simili	8,27	7,12	1,57
Apparecchiature dell'industria elettronica	13,10	14,83	0,53
Macchine, apparecchi e strumenti elettrici e di telecomunicazione	8,90	9,61	0,69
Autoveicoli e relativi motori	12,54	13,77	0,81
Motocicli, biciclette e parti staccate	9,92	12,08	0,75
Materiale rotabile ferrotranviario	5,28	5,17	0,02
Navi metalliche e carpenteria navale in legno	0,77	- 6,39	16,18
Aeromobili	5,43	1,86	0,01
Prodotti della filatura, tessitura e perfezionamento dei tessili	9,81	11,88	1,05
Prodotti della maglieria, guanti in maglia e calze	15,71	22,57	0,31
Prodotti della confezione del vestiario	13,71	19,86	0,91
Concia di pelli e cuoio	4,55	- 9,06	1,94
Articoli in pelle e cuoio	9,04	7,70	1,48
Calzature	11,55	13,83	1,82
Legno stagionato e prodotti del legno (escluso mobili)	1,96	0,89	0,90
Mobili in legno	8,33	12,04	1,00
Pasta per carta, carta e cartoni	3,78	4,98	4,55
Prodotti cartotecnici	8,51	16,73	0,73
Prodotti della stampa ed editoria	3,59	3,34	0,29
Prodotti in gomma	8,35	7,92	0,23
Prodotti in materie plastiche	16,76	28,44	0,36
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	9,32	13,03	2,91

(a) Le tariffe nominali sono ponderate con il valore delle relative importazioni.

generale, questo fenomeno si ripete, in diversa misura, in tutti i settori produttori di beni di investimento. Questo risultato non è insolito. Fenomeni analoghi sono stati riscontrati nei calcoli dei tassi effettivi di protezione per le industrie dei beni strumentali britanniche e tedesche occidentali.<sup>9</sup> L'interpretazione di questi ultimi risultati, tuttavia, non è ovvia. Il grado relativamente basso di concorrenza sui prezzi in questi settori può fornirne una parziale spiegazione. Inoltre, se è plausibile assumere un alto grado di disomogeneità dei prodotti e di integrazione verticale dei processi produttivi in questi settori, ne consegue una attenzione relativamente scarsa degli imprenditori nei confronti della struttura tariffaria. Nel caso dei prodotti non omogenei, fattori non di prezzo possono, di per sé, proteggere la produzione interna da prodotti importati simili, ma qualitativamente differenti. In aggiunta, l'esistenza di costi di "breaking-up" risultanti dalla separazione di processi verticalmente integrati dovrebbe, in qualche misura, consentire un contenimento dei costi di produzione in un'industria integrata rispetto ai costi derivanti dalla trasformazione industriale di *inputs* importati.<sup>10</sup>

L'analisi di sensitività degli ERTP rispetto a variazioni delle tariffe nominali ha posto in risalto caratteristiche peculiari ai settori produttori di beni di investimento. È stata calcolata la variazione nell'ERTP di ciascun settore derivante da un cambiamento di un punto percentuale della tariffa nominale in ciascuno dei 35 settori (Tav. 3). Ad un incremento di queste ultime è corrisposta una diminuzione della protezione effettiva per i beni strumentali: in altre parole, l'aumento di protezione concesso al prodotto finito non compenserebbe gli incrementi di costo degli *inputs*. L'analisi indica, inoltre, che una riduzione uniforme della struttura tariffaria avrebbe un effetto minore sull'industria meccanica, rispetto a quello registrabile in altre branche produttive (soprattutto nella chimica, nelle materie plastiche, nei materiali da costruzione e nei settori che forniscono prodotti intermedi alle industrie del cuoio, calzature, vestiario, stampa ed editoria). Il risultato opposto, ovviamente, deriverebbe da un aumento uniforme della struttura tariffaria.

<sup>9</sup> Cfr. CORDEN e FELS (1976). Nel caso della Gran Bretagna, questo fenomeno è risultato particolarmente evidente quando la formula applicata per il calcolo del tasso effettivo di protezione tariffaria (ERTP) è stata modificata per tener conto dei beni esportabili, secondo la metodologia adottata nella nostra analisi.

<sup>10</sup> Cfr. CORDEN (1971).

TAVOLA 3

EFFETTO CUMULATO SULL'ERTP SETTORIALE DI UNA VARIAZIONE DI UN PUNTO PERCENTUALE DELLE TARIFFE NOMINALI<sup>(a)</sup>

SETTORI	Variazione percentuale dell'ERTP settoriale
Prodotti della lavorazione dei metalli ferrosi	1,678
Prodotti della lavorazione dei metalli non ferrosi	1,594
Prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	1,032
Calce, cemento, gesso e manufatti	1,712
Laterizi, ceramiche, grés e abrasivi	1,366
Vetro e prodotti in vetro	1,484
Prodotti dell'industria chimica primaria (escluse fibre)	1,998
Prodotti dell'industria chimica secondaria	1,611
Prodotti farmaceutici	1,338
Fibre tessili artificiali e sintetiche	0,858
Prodotti di metallo (escluse macchine e mezzi di trasporto)	0,920
Macchine agricole	0,589
Macchine industriali	0,449
Macchine per ufficio, strumenti di precisione, di ottica e simili	0,869
Apparecchiature dell'industria elettronica	0,923
Macchine, apparecchi e strumenti elettrici e di telecomunicazione	0,882
Autoveicoli e relativi motori	0,568
Motocicli, biciclette e parti staccate	0,691
Materiale rotabile ferrotranviario	1,103
Navi metalliche e carpenteria navale in legno	1,075
Aeromobili	0,524
Prodotti della filatura, tessitura e perfezionamento dei tessuti	1,331
Prodotti della maglieria, guanti in maglia e calze	0,918
Prodotti della confezione del vestiario	1,163
Concia di pelli e cuoio	2,255
Articoli in pelle e cuoio	0,799
Calzature	1,541
Legno stagionato e prodotti del legno (escluso mobili)	1,340
Mobili in legno	1,083
Pasta per carta, carta e cartoni	1,793
Prodotti cartotecnici	1,187
Prodotti della stampa ed editoria	1,209
Prodotti in gomma	1,072
Prodotti in materie plastiche	1,245
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	0,672

(a) Le tariffe nominali sono ponderate con il valore delle relative importazioni.

### III. Le determinanti della struttura interindustriale della protezione in Italia

Il tasso di protezione complessivo dell'industria in Italia può essere pensato come la somma di tre componenti: il tasso effettivo di protezione tariffaria (ERTP), il tasso di protezione non tariffaria (RNTP) e il tasso effettivo di sussidio (SUB). Soltanto ERTP e SUB (quest'ultimo, peraltro, solo parzialmente) sono stati quantificati. La loro somma è la sola approssimazione disponibile della struttura interindustriale dell'assistenza effettiva. Nel complesso, tuttavia, la distorsione introdotta dalla assenza di informazione su RNTP non dovrebbe essere molto forte, soprattutto perché la nostra analisi sulle determinanti della protezione (condotta su una "cross-section" di settori) è riferita al 1975, appena all'inizio, quindi, del periodo in cui il cosiddetto "neo-protezionismo" ha ripreso vigore tra i paesi industrializzati, ivi inclusa l'Italia.<sup>11</sup>

Delle due componenti fondamentali della protezione industriale, ERTP può essere considerata relativamente "esogena", essendo le tariffe nominali fissate a livello comunitario. Il governo italiano, direttamente, può far ricorso solo a misure sostitutive, quali appunto la protezione non tariffaria o i trasferimenti (diretti e indiretti) alle imprese. L'appartenenza dell'Italia ad una unione doganale deve essere presa in considerazione nella individuazione delle determinanti della struttura di assistenza effettiva accordata all'industria. Queste possono essere separate in due differenti insiemi: il primo legato al mercato comunitario, il secondo più strettamente connesso alle caratteristiche strutturali del sistema produttivo interno.

Il tasso effettivo di protezione tariffaria (ERTP) risulterà influenzato da entrambi gli insiemi di fattori solo nella misura in cui esista una univocità di interessi fra i paesi membri della CEE riguardo ai settori da proteggere, o, più specificamente, il tessuto industriale dei diversi paesi comunitari presenti evidenti caratteristiche di omogeneità. Una comunanza di interessi è probabile che sorga quando le importazioni di prodotti da paesi terzi minacciano la produzione interna. Dal punto di vista del singolo paese, la quota di produzione esportata verso gli altri

<sup>11</sup> Cfr. GRILLI (1980).

“partners” comunitari (EXEECSH) e la penetrazione dei mercati interni da parte dei prodotti non comunitari (definita dalla quota delle esportazioni dai paesi non-CEE sul consumo interno) possono cogliere questo aspetto della domanda di protezione. La variabile di penetrazione commerciale è stata a sua volta suddivisa in due componenti che riflettono il grado di trasformazione dei prodotti importati: prodotti intermedi (IMNEECISH) e prodotti finali (IMNEECFSH).

La caratteristica struttura “a scala” delle tariffe suggerisce una relazione attesa di segno negativo fra IMNEECISH e E RTP e positivo fra IMNEECFSH e E RTP. Anche EXEECSH, che riflette la rilevanza del mercato CEE per i produttori italiani e, quindi, il loro incentivo a domandare protezione doganale a livello comunitario, dovrebbe mostrare una relazione positiva con E RTP.

Il tasso effettivo di sussidio è qui spiegato da una variabile di intensità di lavoro, approssimata dalla quota del lavoro sul valore aggiunto (LSH), e dalla quota del valore aggiunto sulla produzione (VASH); queste variabili rappresentano la volontà dei lavoratori e degli imprenditori, rispettivamente, a esercitare pressioni nei confronti delle autorità di governo tese ad ottenere l'adozione di provvedimenti di protezione dell'industria a cui appartengono.<sup>12</sup> Dato il peso delle organizzazioni sindacali in Italia, la domanda di assistenza proveniente dai lavoratori dovrebbe godere, in condizioni normali, di un notevole appoggio sia politico che sociale, ed in misura più rilevante in quei settori dove il fattore lavoro è usato più intensivamente. Di conseguenza, il segno atteso della relazione fra LSH e il livello di protezione ricevuto dal settore è positivo. Per quanto riguarda la quota del valore aggiunto sulla produzione, più bassa è questa quota, maggiori sono i benefici economici che gli imprenditori ottengono da provvedimenti di protezione al settore. VASH, quindi, dovrebbe risultare negativamente correlata alla variabile dipendente del modello.

È stata assunta la presenza di ulteriori fattori fra le determinanti del tasso effettivo di sussidio all'industria in Italia. In considerazione del dualismo che caratterizza l'economia italiana — che ha una struttura industriale più debole e meno sviluppata nelle regioni meridionali — si è ipotizzata anche una influenza di segno positivo della localizzazione regionale dell'attività industriale sull'ammontare di protezione effettiva ricevuta. L'importanza di quest'ultimo fattore è stata approssimata dalla

<sup>12</sup> Cfr. ANDERSON e BALDWIN (1981).

quota degli occupati in regioni del Sud all'interno di ciascun settore (POORREGSH). Questa variabile dovrebbe cogliere l'efficacia particolare della domanda di protezione dovuta alla localizzazione della produzione nelle regioni economicamente più deboli.

I risultati dell'analisi condotta su dati “cross-section” utilizzando il modello sopra descritto sono riportati nella Tav. 4. La loro concordanza con le ipotesi fatte è soddisfacente. Tutte le variabili incluse nell'equazione di “domanda” di protezione effettiva mostrano il segno atteso a livelli di significatività statistica accettabili, con l'eccezione di IMNEECFSH. Nel complesso, la struttura della protezione sembra più orientata ad assicurare prezzi contenuti per gli *inputs* alla produzione industriale provenienti dall'area extra-comunitaria che a proteggere il mercato interno dalla concorrenza dei prodotti finali della medesima origine. L'interpretazione “da domanda” di questa equazione sembra anche confermata dal buon comportamento delle variabili di intensità di lavoro e di valore aggiunto (LSH e VASH). Infine, la struttura della protezione in Italia sembra favorire la produzione delle imprese meridionali, come risulta dalla significatività della variabile di concentrazione regionale (POORREGSH).

Per verificare la correttezza della attribuzione dei due gruppi di determinanti alle due principali misure di protezione considerate — le tariffe doganali e i sussidi — il medesimo modello è stato ristimato considerando alternativamente come variabili dipendenti E RTP e SUB. I risultati riportati nella Tav. 5 sembrano confermare l'ipotesi fatta a priori. Più specificamente, le due variabili che riflettono principalmente la struttura settoriale dell'industria nazionale (LSH e VASH) non hanno un ruolo significativo nella spiegazione dei tassi effettivi di protezione tariffaria stabiliti a livello comunitario. Al contrario, il loro potere esplicativo è molto elevato nell'equazione riguardante il tasso effettivo di sussidio, stabilito a livello nazionale. Le variabili di penetrazione e di commercio (IMNEECISH e EXEECSH), molto significative nella spiegazione dei tassi effettivi di protezione tariffaria, non sembrano avere la stessa importanza nel caso dei sussidi. L'importanza relativa della variabile di concentrazione regionale diventa poi ambigua: POORREGSH mostra sempre un segno positivo, ma non è mai statisticamente significativa; il suo contributo alla spiegazione della struttura dell'assistenza in Italia è rilevante solo a livello aggregato.

L'assunto di una endogeneità relativamente maggiore della componente di sussidio del tasso di assistenza è stata sottoposta ad ulteriore verifica utilizzando una formulazione recursiva del modello, in cui

TAVOLA 4

## DETERMINANTI DEL TASSO DI ASSISTENZA EFFETTIVA IN ITALIA

Variabili Esplicative	Test Statistici									
	Costante	IMNEECFSH	IMNEECISH	EXECSH	LSH	VASH	POORREGSH	R <sup>2</sup>	SEE	F
(ERTP + SUB)	0,042 (0,58)	0,067 (1,10)	-0,365 <sup>(a)</sup> (-3,09)	0,231 (1,68)	0,399 <sup>(a)</sup> (4,20)	-0,306 <sup>(a)</sup> (2,50)		0,495	0,0638	7,67
»	0,065 (0,94)		-0,365 <sup>(a)</sup> (-3,08)	0,224 (1,63)	0,387 <sup>(a)</sup> (4,09)	-0,330 <sup>(a)</sup> (-2,72)		0,491	0,0641	9,21
»	0,196 (2,08)	0,067 (1,19)	-0,423 <sup>(a)</sup> (-3,75)	0,297 <sup>(a)</sup> (2,27)	0,396 <sup>(a)</sup> (4,47)	-0,284 <sup>(a)</sup> (-2,47)	0,206 <sup>(a)</sup> (2,32)	0,562	0,0595	8,26
»	0,219 (2,35)		-0,423 <sup>(a)</sup> (-3,72)	0,290 <sup>(a)</sup> (2,20)	0,384 <sup>(a)</sup> (4,33)	-0,307 <sup>(a)</sup> (-2,70)	0,206 <sup>(a)</sup> (2,31)	0,555	0,0599	9,49

(a) Significativo al livello del 5%.  
Nota: I valori dei t di Student sono indicati in parentesi.

TAVOLA 5

DETERMINANTI DEL TASSO EFFETTIVO DI PROTEZIONE TARIFFARIA (ERTP)  
E DEL TASSO EFFETTIVO DI SUSSIDIO (SUB) IN ITALIA

Variabili Esplicative	Test Statistici									
	Costante	IMNEECFSH	IMNEECISH	EXECSH	LSH	VASH	POORREGSH	R <sup>2</sup>	SEE	F
(ERTP)	0,257 <sup>(a)</sup> (2,27)	0,063 (0,95)	-0,317 <sup>(a)</sup> (-2,33)	0,303 <sup>(b)</sup> (1,93)	-0,027 (-0,26)	-0,100 (-0,73)	0,148 (1,38)	0,146	0,0714	1,97
»	0,206 <sup>(a)</sup> (2,43)	0,074 (1,14)	-0,319 <sup>(a)</sup> (-2,43)	0,300 <sup>(b)</sup> (1,99)			0,154 (1,48)	0,186	0,0697	2,94
»	0,200 <sup>(a)</sup> (2,41)	0,075 (1,14)	-0,274 <sup>(a)</sup> (-2,11)	0,252 (1,68)				0,155	0,0711	3,07
SUB	-0,061 (-1,03)	0,004 (0,11)	-0,106 (-1,50)	-0,006 (-0,08)	0,424 <sup>(a)</sup> (7,59)	-0,184 <sup>(a)</sup> (-2,55)	0,059 (1,05)	0,640	0,0374	11,11
»	-0,080 (-1,44)			0,413 <sup>(a)</sup> (7,74)	-0,183 <sup>(a)</sup> (-2,60)		0,040 (0,76)	0,649	0,0370	21,99
»	-0,109 <sup>(a)</sup> (-2,78)			0,413 <sup>(a)</sup> (7,79)	-0,187 <sup>(a)</sup> (-2,70)		0,654	0,0367	33,14	

(a) Significativo al livello del 5%.  
(b) Significativo al livello del 10%.  
Nota: I valori dei t di Student sono indicati in parentesi.



ERTP è stata introdotta direttamente quale variabile esplicativa di SUB. Ciò è equivalente a comprendere in ERTP gli effetti delle variabili di penetrazione commerciale e di esistenza di un mercato "allargato" (IMNEECFSH, IMNEECISH e EXEECSH). I risultati sono riportati nella Tav. 6. ERTP influenza significativamente, e nella direzione attesa, il tasso effettivo di sussidio all'industria: più elevato è ERTP, minore è SUB. Inoltre, il segno ed il valore dei coefficienti relativi alle variabili LSH e VASH sono stabili al mutare della specificazione. La variabile POORREGSH continua a mostrare il segno atteso, ma il suo livello di significatività è basso. Infine, sostituendo le tariffe nominali (NT) a quelle effettive (ERTP) tra le determinanti di SUB, si rileva una perdita di potere esplicativo dell'equazione nel suo complesso. Questo risultato dà supporto empirico all'ipotesi per cui gli operatori economici reagiscono più ai tassi effettivi che ai tassi nominali di protezione tariffaria.

#### IV. Conclusioni

I risultati di questa analisi sottolineano la natura dicotomica che la variabile di assistenza, definita come la somma di ERTP e di SUB, ha in Italia. Dato il tasso di protezione tariffaria (fissato a livello comunitario), la domanda di assistenza mediante sussidi a livello nazionale assume contorni abbastanza ben definiti e autonomi.

Due diversi insiemi di determinanti possono essere assegnati alle due componenti dell'assistenza complessiva al settore industriale. Specificamente, i tassi tariffari effettivi sembrano chiaramente proteggere le esportazioni italiane verso l'area comunitaria e, in misura trascurabile, il mercato interno dalle importazioni di prodotti finali di origine extra-comunitaria. Inoltre, i sussidi pubblici all'industria risultano essere fortemente correlati con l'intensità di lavoro dei processi di produzione, nonché con la quota di valore aggiunto sulla produzione. Entrambe le variabili riflettono impulsi endogeni di domanda di protezione. Le produzioni delle imprese localizzate nelle regioni meno sviluppate del Sud sono risultate protette dalla somma delle tariffe e dei sussidi. La mancanza di significatività del tasso di assistenza effettiva mediante sussidi nella versione recursiva del modello è probabilmente attribuibile più alla sua inadeguatezza statistica che ad una protezione tariffaria orientata verso i settori più concentrati nel Mezzogiorno. Pur senza

TAVOLA 6

UNA SPECIFICAZIONE RECURSIVA DEL MODELLO DEL TASSO EFFETTIVO DI ASSISTENZA PER L'ITALIA

Variabile Dipendente	Variabili Esplicative	Tesi Statistiche							
		Costante	NT	ERTP	LSH	VASH	POORREGSH	R <sup>2</sup>	SEE
SUB		-0,083 <sup>(a)</sup> (-2,09)		-0,156 <sup>(b)</sup> (-1,97)	0,408 <sup>(a)</sup> (8,03)	-0,207 <sup>(a)</sup> (-3,08)	0,683	0,0352	25,40
»		-0,080 <sup>(b)</sup> (-1,91)	-0,278 <sup>(b)</sup> (-1,74)		0,415 <sup>(a)</sup> (8,07)	-0,206 <sup>(a)</sup> (-3,02)	0,674	0,0356	24,51
»		-0,048 (-0,87)		-0,161 <sup>(a)</sup> (-2,03)	0,408 <sup>(a)</sup> (8,01)	-0,203 <sup>(a)</sup> (-2,99)	0,681 (0,92)	0,0353	19,17
»		-0,060 (-1,07)	-0,267 (-1,64)		0,415 <sup>(a)</sup> (7,98)	-0,202 <sup>(a)</sup> (-2,91)	0,667 (0,56)	0,0360	18,06

(a) Significativo al livello del 5%.

(b) Significativo al livello del 10%.

Nota: I valori dei t di Student sono indicati in parentesi.

escludere, sulla base dell'evidenza empirica disponibile, una distorsione della struttura tariffaria comunitaria verso la protezione delle produzioni localizzate nelle regioni più deboli della CEE, è nostra opinione che il ruolo dei sussidi quale strumento di protezione interno all'industria meridionale italiana necessiti di una più approfondita analisi.

È risultata verificata empiricamente anche l'esistenza di un rapporto di sostituibilità fra la protezione tariffaria determinata a livello comunitario e quella tramite sussidi determinati a livello nazionale; questa relazione risultava implicita, del resto, nella definizione della variabile di assistenza complessiva come somma algebrica di ERTTP e SUB. Le autorità nazionali possono adottare misure sostitutive per proteggere le proprie produzioni, e questo è ciò che avviene. Quanto viene fatto a Bruxelles può essere disfatto a Roma. I risultati confermano che questa sostituzione ha avuto luogo in Italia.<sup>13</sup>

La caratterizzazione del modello stimato come modello di domanda presuppone che l'Italia aggiusti automaticamente l'offerta di assistenza alle variazioni della domanda. Se questo assunto non sembra essere insostenibile a priori, date le caratteristiche istituzionali di questo mercato fino alla metà degli anni '70, esso non è sostenibile "ad infinitum". Anche a prescindere dalle distorsioni derivanti dalla stima di una equazione di domanda fatta in isolamento, il lato dell'offerta del mercato della protezione richiede senz'altro maggiore attenzione. In un'analisi più completa il comportamento dell'intervento pubblico nel fornire misure di sostegno al settore industriale dovrebbe essere reso esplicito e spiegato.

Infine, la mancanza di serie storiche sui trasferimenti all'industria ha reso impossibile analizzare i cambiamenti nel tempo della struttura interindustriale dell'assistenza. Anche se i risultati finora ottenuti sono incoraggianti, un'analisi dinamica della protezione potrebbe fornire utili indicazioni. Fra l'altro, è particolarmente importante la comprensione dei fattori che stimolano, nel tempo, la richiesta di misure protezionistiche e ne determinano i mutamenti, del peso rivestito dallo "stock" esistente di assistenza nel determinarne le modificazioni, della natura e della importanza relativa degli strumenti adottati per il raggiungimento di dati obiettivi e, infine, della rilevanza di diverse forme di attrito che influenzano l'aggiustamento dell'offerta a variazioni delle pressioni protezionistiche.

E. GRILLI - M. LA NOCE

<sup>13</sup> Questo fenomeno è stato rilevato anche nella Germania Occidentale; cfr. GLISMANN e WEISS (1980).

## APPENDICE

I dati sulle tariffe sono stati tratti da: Ministero delle Finanze (1977), *Tariffe doganali della Repubblica Italiana*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

L'indice di copertura delle restrizioni quantitative è stato calcolato sulla base delle informazioni contenute in: Ministero del Commercio con l'Estero, *Decreto Ministeriale del 6 maggio 1976*, Annesso I e successivi emendamenti.

La mancanza di una ripartizione settoriale del totale dei trasferimenti pubblici alle attività industriali ha limitato l'analisi ai dati sui contributi alla produzione e alle esportazioni pubblicati nella tavola intersettoriale dell'economia italiana a prezzi ex-fabrica del 1975. I limiti principali di questi dati sono i seguenti:

- le allocazioni alle diverse branche produttive sono fatte con metodi indiretti;
- la quota di questi sussidi sul totale dei trasferimenti pubblici al settore industriale oscillava, nella seconda metà degli anni '70, fra il 50 e il 60 per cento.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON, K. 1978. "The Political Market for Government Assistance to Australian Manufacturing Industries". Presentato alla VII Conference of Economists, Macquarie University, Sydney, Agosto (una versione riveduta è apparsa in *Economic Record*, 56, 153 (Giugno)), pp. 132-144.
- ANDERSON, K. e R.E. BALDWIN, 1981. "The Political Market for Protection in Industrial Countries: Empirical Evidence". World Bank Staff Working Paper No. 492, Washington, D.C., Ottobre.
- BALASSA, B. 1971. *The Structure of Protection in Developing Countries*, Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- BALDWIN, R.E., 1976. "The Political Economy of Postwar US Trade Policy", *The Bulletin*, 4, New York University Graduate School of Business Administration.
- BASEVI, G., 1971. "Aggregation Problems in the Measurement of Effective Protection". In *Effective Tariff Protection*, a cura di M.G. Grubel e H.G. Johnson, Geneva, Graduate Institute of International Studies.
- BROCK, W.A. e S.P. MAGEE, 1974. "An Economic Theory of Politics: The Case of the Tariff". Dattiloscritto.
- BROCK, W.A. e S.P. MAGEE, 1979. "The Economics of Special Interest Politics: The Case of the Tariff", *American Economic Review*, 68, 2, (Maggio), pp. 246-50.

- CAVES, R.E., 1976. "Economic Models of Political Choice: Canada's Tariff Structure", *Canadian Journal of Economics*, 9, 2 (Maggio), pp. 278-300.
- CORDEN, W.M., 1971. *The Theory of Protection*, Oxford, Oxford University Press.
- CORDEN, W.M. e G. FELS, eds., 1976. *Public Assistance to Industry: Protection and Subsidies in Britain and Germany*, London, Macmillan.
- GLISMANN, H.H. e F.D. WEISS, 1980. "Evidence on the Political Economy of Protection in Germany". World Bank Staff Working Paper No. 427, Washington, D.C., Ottobre.
- GRILLI, E.R., 1982, "Italian Commercial Policies in the 1970s", *Review of the Economic Conditions in Italy*, 3 (Ottobre), pp. 357-404.
- KRUEGER, A.O., 1974. "The Political Economy of the Rent-Seeking Society", *American Economic Review*, 64, pp. 291-303.
- PINCUS, J.J., 1975. "Pressure Groups and the Patterns of Tariffs", *Journal of Political Economy*, 83, pp. 757-78.